
LAURENCE L. BONGIE, *Sade. Un essai biographique*

Vittorio Fortunati



Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/11591>

DOI : 10.4000/studifrancesi.11591

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 avril 2018

Pagination : 131

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Vittorio Fortunati, « LAURENCE L. BONGIE, *Sade. Un essai biographique* », *Studi Francesi* [En ligne], 184 (LXII | I) | 2018, mis en ligne le 02 juillet 2018, consulté le 07 janvier 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/11591> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.11591>

Ce document a été généré automatiquement le 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

LAURENCE L. BONGIE, *Sade. Un essai biographique*

Vittorio Fortunati

RÉFÉRENCE

LAURENCE L. BONGIE, *Sade. Un essai biographique*, Les Presses de l'Université de Montréal, 2017, 410 pp.

- 1 Pubblicato per la prima volta in inglese nel 1998 e ora tradotto in francese, questo saggio biografico si pone in aperto contrasto con un'interpretazione che risale al Surrealismo e che è attualmente condivisa da molti studiosi: quella che vede nel "divino marchese" una sorta di *philosophe* oltranzista, perseguitato più per la sua immaginazione senza limiti di scrittore che per la sua deprecabile condotta di uomo. Secondo L.L. Bongie, al contrario, Sade fu un *grand seigneur méchant homme* della peggiore specie, un individuo abietto che provava gusto non tanto nella trasgressione in sé, quanto nell'umiliazione delle proprie vittime, considerate esseri inferiori, indegni di rispetto, meri strumenti delle proprie voglie. Oltre a un'inclinazione innata, l'autore ritiene che all'origine di questo atteggiamento vi fosse l'interazione delle due figure genitoriali: dal padre Jean-Baptiste il marchese ereditò, per così dire, la totale mancanza di scrupoli in materia sessuale e religiosa; la madre Marie-Éléonore, invece, inculcò nel figlio una sorta di complesso di superiorità, l'altera convinzione di essere al di sopra delle regole a cui devono sottostare i comuni mortali.
- 2 L.L. Bongie cerca anche di fornire la spiegazione biografica di una delle costanti dell'opera narrativa di Sade: il disprezzo assoluto per la figura materna, che spesso si concretizza in scene di inenarrabile perversione. Rigettando le interpretazioni psicanalitiche ("complesso d'Edipo alla rovescia"), lo studioso esamina alcune ipotesi e finisce per attribuire maggiore importanza alla separazione dei genitori, che per Sade ancora bambino significò l'allontanamento da Parigi e un periodo di cinque anni trascorso presso i parenti del padre, in Provenza. Le violenze commesse contro le madri

da alcuni personaggi dei suoi romanzi sarebbero state quindi, per Sade, un modo indiretto di punire Marie-Éléonore, colpevole di averlo abbandonato. Del resto, L.L. Bongie non nasconde la difficoltà di comprendere i veri sentimenti del marchese: certe espressioni di *pietas* filiale, che troviamo nelle sue lettere (specie dopo la morte della genitrice), forse non erano altro che il tentativo di migliorare la pessima immagine che il mondo aveva di lui. Non bisogna dimenticare (e l'autore del saggio ci mette più volte sull'avviso) che tra i numerosi peccati mortali del marchese non mancavano l'ipocrisia e l'impostura.

- 3 L'intento di spiegare l'opera letteraria mediante la vita dell'autore (intento, peraltro, rivendicato da L.L. Bongie) può suscitare qualche perplessità, ma non è, se così si può dire, meno legittimo dell'approccio contrario, quello che minimizza il legame tra la biografia dell'artista e la creazione. Più criticabile ci sembra l'esposizione prolissa e ripetitiva, che non giova, a nostro parere, a un saggio di natura esplicitamente polemica, il quale richiederebbe uno stile più incisivo. Non va comunque disconosciuta la serietà della ricerca, fondata su fonti inesplorate e su una nuova interpretazione di quelle già note. *Sade. Un essai biographique* non è, a detta del suo stesso autore, un libro fatto per piacere a molti («Avant-propos», pp. 11-17): esso merita però di essere preso in considerazione, ovviamente discusso, non certo ignorato.